



Bund gegen Anpassung

Leggja contro il conformismo

www.bund-gegen-anpassung.com

04.06.2010

Sul divieto del burqa

Si sono levati, contrariamente a quanto accaduto col risultato del plebiscito svizzero contro l'erezione dei minareti, molto meno grida e strilli – strano, no?! Ebbene, l'uno fu il risultato di un atto democratico e già per ciò odiato da tutti gli amici della dominazione del popolo e perciò nemici della democrazia (greco: ΔΕΜΟΚΡΑΤΙΑ), l'altro un atto di arbitrio statale (vale a dire del Belgio) e per questo fin da principio più simpatico alla stessa cerchia di persone, che per questo può scrivere sui giornali invece di dovere scrivere dei volantini. In secondo luogo invece il plebiscito svizzero aveva, accanto a motivi meno buoni, anche un motivo buono, cioè dare un segno contro le moine ed il trattamento di favore che lo Stato pratica rispetto all'islam: quale altra religione si sarebbe inoltre potuto permettere minacce di morte contro scrittori satirici, veri assassini di traduttori ma anche di membri di famiglia disubbidienti ("omicidi di onore") senza punizione o praticamente senza punizione (come pure, ad esempio in Berlino, lo spregio sfacciato del tutto impunito di importanti vincoli dei lavori di costruzione in occasione della costruzione legale di una moschea?)?! E non fu così che i nostri giornali, prima che i talebani sfuggissero al controllo dei loro padri adottivi US-americi e per questo cadessero presso di loro in disgrazia, pubblicassero un lamentevole articolo dopo l'altro, tutti traboccanti di comprensione *politically correct* per i loro crimini più spaventosi, dalla lapidazione e velatura forzata al matrimonio coatto delle donne, alla segnatura coatta analoga della stella di Davide dei restanti Hindu del loro paese come pure alla distruzione dei Buddha di Bamiyan (vedi ad esempio GEO 11/1997, p. 158 e sgg.), fino a che i loro sovrani US-americi mandarono loro una improvvisa correzione di rotta? Questo fango è veramente atto ad irritare contro l'islam, e "comprensione" merita piuttosto colui che forse, rifiutandolo, finisce per esagerare. Dopotutto le *nostre* forze euro-americe delle tenebre utilizzano l'islam agli effetti sinistri soltanto come bersaglio a forma d'uomo per rimuovere nella sua ombra le conquiste dell'illuminismo, del liberalismo e del movimento operaio, specialmente l'idea dello stato di diritto e del primato della ragione sulla consuetudine (che può anche coprire la mutilazione dei bambini ed il pogrom e lo ha anche fatto abbastanza spesso – cultuuura, eh?!).

In tali circostanze il divieto belga del burqa, come segretamente progettato nell'intero ambito europeo, non sarebbe piuttosto degno di plauso? Per niente affatto. Perché mette le mani sulla libertà individuale ed in tal modo sul bene supremo, sul quale soltanto possono fondarsi tutti gli altri diritti.

Abbiamo la libertà e ce la prendiamo per dire che l'islam (come in generale tutte le religioni) non lo teniamo in gran conto. In modo corrispondente però coloro che lo tengono in gran conto devono avere la stessa libertà di esprimere la loro opinione contrastante, da noi non condivisa, ed anche di manifestarla. Non ci piace, ma dobbiamo tollerarla (latino: *tolerare*); altrimenti non avremmo il diritto di esigere da loro senza se e ma di tollerare (latino: *tolerare*) anche la nostra. In modo inverso non può esistere nessun atto di violenza (o

un appello ad esso) che sarebbe coperto dalla libertà d'opinione o che suo tramite potrebbe esigere anche solo le più piccole circostanze attenuati.

Inoltre il divieto del burqa può colpire individui **islamici soltanto**; deve dunque incitare individui che hanno avuto la sfortuna di venire ammaestrati in questa religione contro coloro che sono stati ammaestrati in un'altra o hanno invece avuto la rara fortuna di non essere stati da bambini sottomessi a nessun lavaggio del cervello di questo genere. Perciò – come attraverso il divieto del burqa che per le ragioni qui esposte è una ingiustizia e può provocare in coloro che ne sono colpiti effettivamente o anche soltanto potenzialmente un sentimento di martirio – si suscitano solo invidia ed ostinazione, ed in primo luogo per questo il governo belga ha fatto da precursore per la Francia ed il resto dell'UE (altrettanto la scema "Iniziativa Pro-NRW"). La seconda ragione per questa violazione della libertà di religione da parte di organi dell'UE (ma che tuttavia, paragonata alla persecuzione di Scientology o dei Sannyasi, è molto innocente) **senza** che nessuno sta volta la definisse come tale, è che ci si deve in modo tutto generale abituare alla distruzione del diritto all'autodeterminazione personale da parte degli organi dello stato.

Perciò:

Nessuna prescrizione su come vestirsi, nessun divieto del burqa!

(Le uniche prescrizioni di vestiario ammesse sono l'obbligo alla divisa di servizio o quelle tecnicamente condizionate, ad esempio il casco di cantiere o il divieto di burqa alla guida di autoveicoli.)

Bisogna ancora ribattere **un** argomento ipocrita: non è così che le molto, molto poche donne che qui da noi portano il burqa possano talvolta venire forzate a farlo? – Controdomanda: chi potrebbe davvero forzarle a questo nel pubblico? Non esiste forse una polizia obbligata di prendere in custodia un figlio o marito eventualmente picchiatori? E per ciò che riguarda minaccia e ricatto privati: **con questo** devono confrontarsi anche altre persone in situazioni difficili, si pensi ad esempio al ricatto spesso assolutamente serio rispetto all'espletamento di ore di lavoro straordinario. Se lo stato dovesse e nello stesso tempo avesse il diritto di curiosare dietro ogni *possibile* ricatto, questo sarebbe davvero un male più grande di tutti i ricatti insieme. Deve solo non **coprire** quelli esistenti.

Che l'argomento citato sia ipocrisia lo dimostra il fatto che lo stesso stato li copra abbastanza spesso, almeno in realtà: perché i più disonesti di tutti possibili assassini, cioè gli "assassini d'onore" dei propri familiari deboli, non debbano scontare una pena di **almeno** venti anni di galera il più possibile duri, prima di potere contare sulla grazia di una espulsione?! Perché il nostro stato (ed ogni altro stato della UE) fa tante storie **qua**, mentre non ha scrupoli di immischiarsi in fatti non suoi?!

Naturalmente il burqa, il velo coatto ecc. sono un simbolo della negazione all'autodeterminazione civile come sessuale delle donne. Per questo li indossa – nella loro forma rigida che è attualmente minacciata dal divieto nella UE – anche soltanto una minoranza abbastanza piccola di donne islamicamente ammaestate, dove non possono essere forzate a ciò per mezzo di pressione maggioritaria. Questa minoranza è di solito psichicamente finita o fortemente nevrotica; se una legge consentisse loro di legare la propria coazione interna con un nemico esterno diventerebbero incurabili. Già solo per questo condanniamo il divieto del burqa. Il motivo primario rimane invece la norma immutabile della libertà individuale e della comune libertà di religione.

Perciò:

Libertà ed uguaglianza per tutte le religioni, anche le più piccole e più giovani,

Trattamenti di favore a nessuna! Autofinanziamento illimitato delle comunità religiose

invece di imposte statali per le chiese, nessun quattrino statale per nessuna di esse!

(Perché questo sono i **nostri** soldi acquisiti col proprio duro lavoro, di coloro che **non** siamo parte di ciò e non vogliamo svantaggi per questo.)

Ognuno (per idioti: naturalmente anche "ognuna") dimostri col modo di vestirsi tutto ciò che vuole: un foro anche all'irrazionalismo ed all'inumanità! Perché, quando incontrano un ambito ragionevole, allora si rendono ridicoli da se stessi – se ne incontrino uno irragionevole, allora non sarebbero neanche *peggiori* di quello.